

I.

Oggi ancora penso a lei – sorgente dal sonno con le membra languide per la lotta d'amore, simile a stelo aureo di ciàmpaka, con la bocca di rosso fiore di loto e l'ombra dei tenui peli – come a scienza nell'ebbrezza perduta.

II.

Oggi ancora, se io me l'immagino, l'amata aurea dal volto di luna, lieta della prima giovinezza, con le sode mammelle e il corpo spasimante per le frecce d'amore, ecco che sento d'un tratto gelarmisi ancora le membra.

III.

Oggi ancora, se la rivedessi, coi grandi occhi dell'azzurro fiore di loto, oppressa dal peso del turgido seno, stringendomela nelle braccia ne berrei ebbro la bocca, come l'ape, che insaziabilmente sugge il fiore del loto.

IV.

Oggi ancora la ricordo, quando, con le membra distese nell'abbattimento del piacere, con le anse dei capelli cadenti dalla fronte sulle pallide guance, quasi a nascondere la colpa furtiva mi allacciava il collo con le sue molli braccia di liana.

V.

Oggi ancora la ricordo, quando, languida e stanca la mattina per la veglia di amore, inclinando per pudore il volto e le tremule stelle dei grandi occhi, si volgeva come cigno regale su lago di gaudio fiorito di loto.